IL LICEALE

LICEO ROSMINI - TRENTO

1° DICEMBRE 2023

GIULIA.

MARTINA ORIANA
ALINA TERESA
MARIA YANA MELINA
SANTA ZENEPE IULIA SARA
JESSICA BRUNETTA
GIULIA TRAMONTANO PIERPAOLA
FLORIANA MARIA BRIGIDA MARIELLA
ANGELA MARIA MICHELLE ANNA MARISA
SOFIA CELINE ROSSELLA MARIA ROSA ANNA ELISA
KLODJANA ETLEVA ANNALISA PATRIZIA MARTA LILLIANA
CHIARA PINUCCIA MONICA MEENA FRANCESCA MARA
RITA GIUSEPPINA CETTINA MICHELA ANTONELLA COSIMA
RUBINA WILMA BARBARA YIREL ANNICA PETRONILLA
MARGHERITA TERESA AGNESE BENITA IOLANDA
ROSALBA MARIA LUISA SIGRID

E TANTE ALTRE ANCORA...

POSSO USCIRE?

Non è la domanda che qualcuno della vostra età rivolge ai genitori ma quella che, troppo spesso, una ragazza fa al ragazzo con cui sta. Segue tutto un corollario di “Dove vai? Quando torni? Con chi esci? Come sei vestita? Mandami una foto”. Può sembrare un modo carino per preoccuparsi ed essere protettivi ma più spesso è l’atteggiamento di chi controlla, di chi concepisce una relazione come possesso. Il veleno è già nelle parole perché è normale dire “la mia ragazza, mia moglie, mia figlia”. Mia. Diverso è dire “siamo amici, siamo compagni”. Compagno deriva da *cum panis*, colui con il quale divido il pane. Il fatto è che non abbiamo le parole per descrivere una relazione affettiva che escluda un malinteso senso di possesso. Le parole sono l’architettura della mente, con le parole riveliamo il nostro modo di stare nel mondo, nelle relazioni. Quando ami qualcuno non lo imprigioni, lo lasci andare, lo lasci libero perché questo è l’unico modo per essere sicuri che quello che vuole è restare con te, tornare da te.



Il femminicidio di Giulia Cecchettin ci ha toccato non solo perché riguarda una ragazza giovanissima ma, io credo, per la faccia di bravo ragazzo del suo assassino che non ha proprio le caratteristiche del mostro. Ci avrebbe fatto un sacco comodo che fosse un pervertito, un pazzo, un delinquente, un immigrato... Avremmo potuto puntare il dito e indignarci con chi vediamo così diverso da noi tutti. Ci avrebbe fatto comodo che l’avesse uccisa in un raptus di follia ma non è stato così. Il raptus non esiste. Ci sono tutta una serie di segnali che ci ostiniamo a non vedere e poi, ogni tre giorni, un uomo uccide una donna e migliaia all’anno si rivolgono ai pronto soccorso per dire che hanno sbattuto contro lo spigolo di una porta o sono cadute dalle scale.

La faccia da bravo ragazzo dell'assassino di Giulia ci ricorda che ognuno di noi ha un lato oscuro con il quale dobbiamo fare i conti. Facciamo sempre fatica a sopportare un rifiuto, a non essere primi in tutto, una parte di noi cerca il controllo sulle persone, vorrebbe usarle. Pettiniamo il nostro narcisismo. Poi la maggioranza di noi maschi può dire "non sono mai stato violento", ma quanti non hanno fatto una battuta sessista, quanti non hanno riso di una battuta sessista, quanti sono riusciti a esprimere contrarietà per una battuta sessista?

Consiglio a tutti di leggere di Hannah Arendt "La banalità del male". Parla di Adolf Eichmann, catturato in Argentina negli anni Sessanta e portato a Gerusalemme per essere processato. Eichmann è stato il gerarca nazista che ha gestito la logistica per il trasporto degli ebrei nei campi di sterminio. Hannah Arendt rimane sconvolta quando lo vede. Lo sente balbettare che materialmente non aveva ucciso nessuno, aveva solo eseguito gli ordini. Si immaginava un mostro, un essere spregevole e vede un insignificante, mediocre ma anche ordinato e scrupoloso esecutore dell'orrore. Da qui il titolo del libro. Quando del male si dice che è banale non si intende sottovalutare e sminuire niente. Si vuole sottolineare che, a volte, si arriva ad una tragedia attraverso comportamenti che accettiamo come fastidiosi, ingiusti, ma non gravi: banali, appunto. Accettare controlli sulla propria vita, sopportare umiliazioni, lasciarsi isolare dalle proprie amicizie, permettere un giudizio sul proprio modo di vestire, giustificare una sberla, non poter essere migliore di lui, sentirsi ricattare.... non è amore e a volte finisce male.

Vinicio Corletti, lo psicologo della scuola



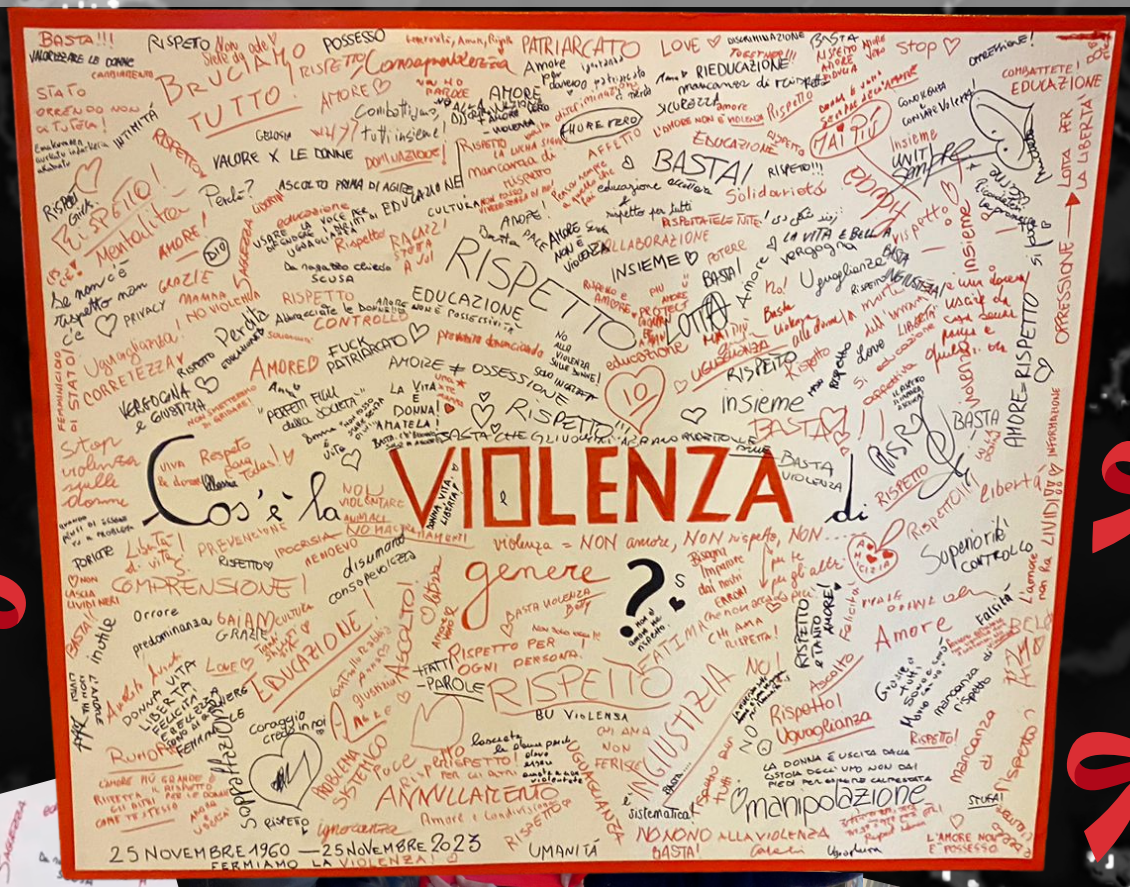
in piazza per Giulia e le altre

Lunedì 20 Novembre in Italia c'è stata la manifestazione contro la violenza sulle donne; a Trento per esempio migliaia di persone si sono trovate davanti all'Università di Sociologia in via Verdi alle 19:30 per poi iniziare a camminare passando per piazza S. Maria Maggiore verso il centro storico, continuando per via Belenzani, dove c'è la sede del Comune, e si è conclusa in piazza Cesare Battisti, dove sono stati letti tutti i 105 nomi di donne uccise soprattutto per mano di ex mariti o fidanzati nell'anno 2023.
Durante tutto il tragitto della manifestazione ho provato un mare di emozioni, mi sono sentita malinconica, provando solo ad immaginare quello che tutte le donne hanno provato un secondo prima di essere uccise, mi sono sentita disgustata/nauseata/ripugnata per il gesto che non uno, ma 105 uomini hanno fatto senza ripensamenti e dubbi per rabbia, gelosia o solo perché ne avevano voglia. Mi sono sentita infine fiduciosa perché piano piano, passo dopo passo, facendo sentire il nostro pensiero il mondo si rivoluzionerà e tutti avremo pari diritti; ognuno di noi deve fare la sua parte.

Maria e Agnese

LA CONSULTA PROVINCIALE CONTRO LA VIOLENZA

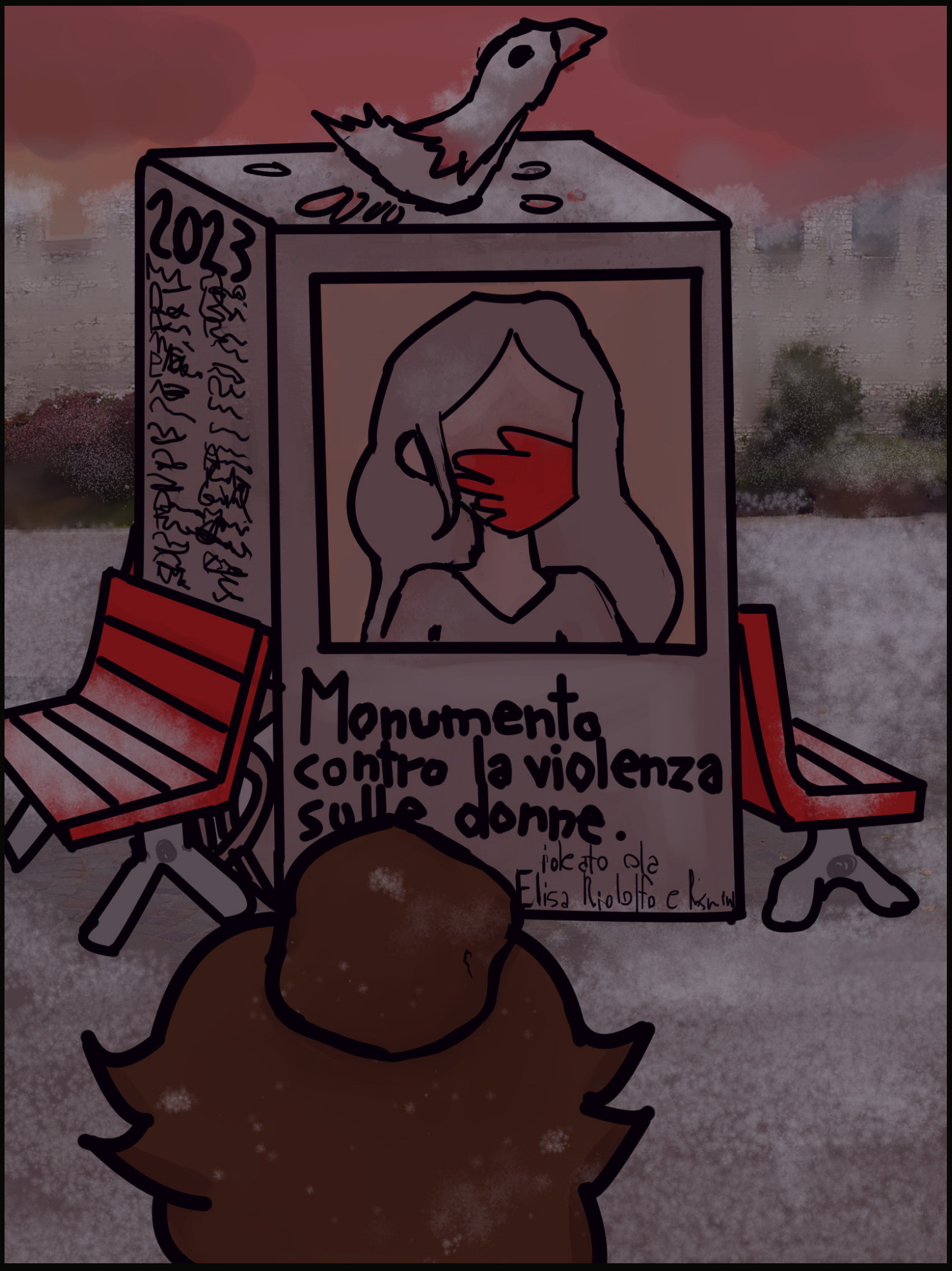
Sabato 25 i rappresentanti della Consulta Provinciale si sono ritrovati in centro città con una grande tela, inizialmente bianca, e hanno chiesto alle persone che hanno incontrato di lasciare una parola o una frase sulla violenza di genere. Il risultato è un meraviglioso quadro che sarà appeso in Dipartimento. Ecco alcune foto della realizzazione!











UN PROGETTO DI

E

ELISA RIDOLFO